

L'altra deportazione

Balilla Bolognesi

03-02-2005

Mi chiamo *Balilla Bolognesi*, nato il 2 Ottobre 1921 a Esanatoglia (Macerata), risiedo a Esanatoglia (Mc).

Soldato del I° Reggimento Genio, alla data dell'8 settembre 1943 mi trovavo in territorio francese, a Modane, proveniente da Sisteron (Delfinato), dove il mio reparto, facente parte della IV armata, era dislocato dal dicembre del 1942. Dopo l'avventura del ritorno a casa, sono stato "sbandato" perciò non ho risposto alla chiamata dell'Esercito della Repubblica di Salò.

A seguito di rastrellamento effettuato a Esanatoglia ed in altri paesi dell'Alto Maceratese, il 5 maggio 1944, sono stato deportato in Germania e costretto ai lavori forzati nel Lager 1 di Kahla (Turingia). Sono rientrato a casa il 26 luglio 1945.

Dal 1988 al 2003 ho scritto 3 diari riguardanti la mia vita di soldato e di deportato; sono la storia di avvenimenti che vanno dal 25 luglio 1943 al 26 luglio 1945. Questi diari, li ho scritti per uso familiare, perché destinati ai miei due figli e ai miei due nipoti. Con molto materiale da me fornito all'Istituto è stato possibile approntare una mostra a Macerata, nell'aprile del 2002, intitolata " **Kahla - L'altra deportazione – Lavoratori forzati da Macerata alla Germania di Hitler** ", la mostra poi, nel gennaio del 2003 è stata approntata a Castelnovo ne' Monti prov. di Reggio Emilia ed in questi giorni, in occasione della Giornata della Memoria, a Tolentino Intanto qualcuno ha letto questi diari e, cosa per me incredibile, sono risultati interessanti perciò mi sono stati richiesti e li ho inviati, prima ancora che venissero pubblicati in un libro, al Sig. Patrick Brion del Ministero della Difesa del Belgio; all'Associazione " Reimahg Verein " di Kahla; all'Istituto di Storia Contemporanea di Como; al Comune di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia); ai famigliari di ex Deportati della prov. di Pisa; ad una studentessa Tedesca, Ulrike Kaiser, laureanda all'Università di Jena, che è venuta appositamente dalla Germania, fino a casa mia, ad intervistarmi per la sua tesi di laurea. E naturalmente, all'Istituto Storico della Resistenza " Mario Morbiducci "di Macerata che grazie al continuo impegno del Suo Presidente avv. Bruno Pettinari, della prof. Adriana Pallotto, della compianta prof. Alessandra Fusco, prematuramente scomparsa, ed infine il paziente lavoro della curatrice prof. Annalisa Cegna, hanno reso possibile la pubblicazione di questo libro, con il contributo finanziario del Comune di Esanatoglia e, credo, di altri enti.

Il libro è stato presentato presso la Sala Consigliare del Comune di Esanatoglia in occasione delle due manifestazioni indette dalla Provincia di Macerata per la ricorrenza del 25 aprile 2004, in seguito a Matelica, a Tolentino, in Ancona, e sabato 22 gennaio 2005 a lesi.

E' stato recensito da diversi giornalisti, molto positivamente. Sono stato intervistato per la T.V. da incaricati dell'Istituto di Storia Contemporanea di Como, poi a Kahla nel 2003, durante l'annuale commemorazione da una T.V. tedesca ed inoltre un giornalista tedesco, venuto a conoscenza della mia storia, ha redatto un articolo con foto sul mio conto. Poi, per il 25 aprile 2004 sono stato intervistato da Rai 3 Regione. Ho avute anche molte attestazioni di consenso, scritte e telefoniche.

Sono onorato, confuso e meravigliato da tutto questo interesse per il mio modesto lavoro; sarà perché finora si è scritto, si è visto in T.V. per la maggior parte " E GIUSTAMENTE ", dei campi di sterminio, ma nessuno ha mai parlato di quest'altra deportazione, che pure ha avuto migliaia di morti; basti pensare che nei " Arbeitslager " della famigerata impresa " Reimahg "nella zona di Kahla sono morti circa 6000 deportati su un totale di 15000 provenienti da 9 nazioni europee, e questo in soli 12 mesi, dall'aprile 1944 all'aprile del 1945.

Erano i nostri compagni di prigionia e di lavoro che non hanno avuto, come noi, il bene del ritorno in Patria; erano quasi tutti ragazzi nel fiore degli anni. Sono rimasti lassù, sepolti ammucchiati in fosse comuni, senza nessuno che li ricordi, senza un fiore, senza nome: ricordiamoli ora con affetto.

Il libro si intitola **Balilla Bolognesi – diari di un deportato – (25 luglio 1943 – 26 luglio 1945)** a cura di Annalisa Cegna. La casa editrice è: Affinità Elettive – via Petrarca, 50 – Ancona – Il costo è di 13,00 euro.

Ed eccone il contenuto: Il **primo diario**, scritto nel 1990, si intitola " **8 settembre – Lo sfascio** ", il racconto inizia il 25 luglio 1943 e termina il 4 maggio 1944, vigilia del nostro rastrellamento. Vi sono descritti i fatti che hanno preceduto l'8 settembre, la marcia notturna da Modane, dove mi trovavo quella sera, verso i tornanti del Moncenisio fino al valico, per sfuggire alla cattura da parte tedesca, il burrascoso viaggio in quei giorni di caos per ritornare finalmente alla mia casa di Esanatoglia. Poi il tempo della clandestinità per non rispondere alla chiamata dei Nazifascisti, gli avvenimenti tragici dell'inverno 1943 – 1944, le azioni dei partigiani presenti nella nostra zona, l'assalto ai magazzini del grano, la rappresaglia tedesca a Esanatoglia il 1 aprile 1944, con la fucilazione di due innocenti ostaggi Vito Pistola e Amos Ubaldini, la distruzione di tre abitazioni con l'esplosivo, l'uccisione in montagna di un giovanissimo partigiano esanatogliese, Alberico Pacini, e altri partigiani di nazionalità slava.

Perché “ Lo sfascio “ ? Perché con l'8 settembre , all' improvviso , lo Stato Italiano è crollato e la fuga ignominiosa del Re e del suo Stato Maggiore ha praticamente esposto alla vendetta tedesca Migliaia e migliaia di militari abbandonati a se stessi , senza ordini , dislocati in Francia , in Grecia , nei Balcani ,in Italia .Ed è iniziata la sanguinosa guerra civile con tutte le atrocità , le stragi , le rappresaglie , le vendette anche personali , la Resistenza attiva e l'eroismo di chi ha scelto la lotta partigiana , la mirabile resistenza passiva effettuata da centinaia di migliaia di militari e civili deportati in Germania che anche a costo della vita non hanno ceduto alle lusinghe dei Nazisti ; poi c'è chi , forse senza rendersene conto , oppure con convinzione ,credendo di salvare l'onore della martoriata nostra Italia si è schierato con la Repubblica di Salò , al servizio dei Nazisti .

Il secondo diario , scritto nel 2003 si intitola :”**La deportazione – Il buio** “, va dal 5 maggio 1944 data di rastrellamento ,al 7 aprile 1945 ,ultimo giorno di permanenza nel Lager .Inizia con un antefatto che spiega il perché i Nazisti decisero di deportare in Germania tanti civili da adibire ai lavori forzati , come è avvenuto il rastrellamento , le varie tappe del viaggio verso la Germania , l'impatto con il lavoro massacrante , le condizioni di vita nel Lager , la fame , il freddo , l'assoluta mancanza di strutture igieniche ,sanitarie e sociali ,gli umilianti zoccoli di legno sui piedi doloranti e gonfi , fasciati con carta ricavata dai sacchetti vuoti di cemento ,le mani martoriate spaccate dal gelo e dal lavoro , i pidocchi che regnavano incontrastati , i nostri poveri compagni che vedevamo morire sul lavoro o in baracca che non potevamo soccorrere perché ci era proibito , le ripetute richieste di adesione al nuovo esercito Repubblicano o alle formazioni militari agli ordini dei Nazisti ed il nostro continuo rifiuto che ha inasprito ancora di più ,verso di noi , il comportamento dei nostri aguzzini .Ecco , questi sono alcuni degli episodi che hanno caratterizzato la mia vita , quella di mio fratello , anche lui deportato ,e quella di tanti miei compagni ; una vita da schiavi .

Nel diario descrivo le sofferenze di persone condannate a lavorare fino allo sfinimento , fino alla morte , una morte ancora più terribile perché più lenta e dolorosa , come il morire di fame ,di dissenteria , di edemi ,di tubercolosi ,di freddo , senza nessun conforto né materiale né spirituale .

C'è voluta una ferma e grande volontà di sopravvivere ,di resistere e tenere testa , per quanto possibile , ai sorpresi e alle minacce dei Nazisti che ci volevano morti .

Ogni deportato ha avuto esperienze simili o diverse a seconda della zona , del tipo di lavoro , del campo di detenzione : noi dei Lager di Kahla abbiamo svolto sempre lavori di manovalanza , con piccone e badile ,oppure carico e scarico di materiale , oppure a fare strade , ferrovie ,e tanti altri lavori , sempre all'aperto , salvo il lavoro in galleria .In turni di 12 ore , di giorno o di notte , con qualsiasi sorta di temperatura e condizioni di tempo . Noi di Esanatoglia , di Matelica , Tolentino e della prov. di Macerata siamo stati catturati nel mese di maggio , avevamo addosso indumenti estivi si pensi che inverno abbiamo passato . La cittadina di Kahla si trova in Turingia ,è bagnata dal fiume Saale ,ha un centro storico di costruzione medioevale,recintato da mura , è distante 15 km da Jena la città della famosa fabbrica di lenti e ottiche “Zeiss “ e a circa 35 km. da Weimar città d'arte , patria di famosi poeti , scrittori ed artisti quali Goethe , Schiller , Cranac .

A circa 2 Km .da Kahla si trova una delle sue colline chiamata Walpersberg , da dove ,già dalla seconda metà del secolo XVIII , si estraeva dalle sue viscere sabbia quarzifera adatta alla produzione di porcellana finissima , prodotta dalla fabbrica “ Kahla –AG “ . Quando i bombardamenti alleati cominciarono a colpire sistematicamente le fabbriche di armi e di aerei , i Nazisti cercarono la soluzione di creare fabbriche sotterranee ; la collina del Walpers- berg , con i suoi cunicoli , fù scelta per produrre il nuovo aereo a reazione ME – 262 ,primo al mondo di questo tipo , una delle armi segrete del Nazismo . Il grande , immenso cantiere iniziò nei primi giorni dell'aprile 1944 , a metà aprile arrivarono i primi deportati .

L'intero complesso si chiamò “ REIMAHG “ , dal nome del suo maggiore proprietario e cioè REIch – Marschall – Hermann – Goering .

Il **terzo diario** , scritto nel 1988 si intitola :” **Fuga dal Lager – La Libertà** “ e va dall'8 aprile 1945 , giorno della fuga dal Lager verso il fronte Alleato , al 26 luglio 1945 con il rientro a casa .

Qui racconto l'avventurosa fuga verso il fronte , assieme a mio fratello ed altri 5 compagni di baracca ,la liberazione da parte di militari Americani ,il periodo spensierato trascorso a Weimar nella lunga attesa del rimpatrio , poi il viaggio lunghissimo durato dal 29 giugno al 26 luglio 1945, l'emozione nostra e dei nostri genitori e famigliari nel riabbracciarci . Da quel 5 maggio non sapevano più niente della sorte di noi due figli .

E qui termina il mio libro che è una cronaca , abbastanza dettagliata e documentata , di quello che ho vissuto personalmente in quei terribili due anni , dal 1943 al 1945 .

Ho acconsentito alla pubblicazione del libro perché si tenta di negare i fatti e le ingiustizie avvenute , ed è una cosa assurda ma che può verificarsi se non si prende coscienza e conoscenza dei fatti . Bisogna ricordare che ci sono stati assassini spietati che con un

orrendo piano di sterminio hanno seviziato , ucciso milioni e milioni di esseri umani , hanno violato i confini ed occupato con la forza altre nazioni per sottomettere la popolazione e distruggerla e dall'altra parte c'è chi ha dovuto subire tutto questo .
 Dopo tanti anni di silenzio, io e molti altri reduci abbiamo capito che era nostro dovere il testimoniare ; probabilmente il trascorrere del tempo ha influito per l'avvicinarsi di noi testimoni alla fase finale della nostra vita , ed ha risvegliato il bisogno di lasciare in eredità la nostra storia perché è un ricordo che può e che deve insegnare qualche cosa alle nuove generazioni ; ad esempio la fratellanza .
 Noi ex deportati , con la nostra esperienza , invitiamo dal profondo del nostro cuore , alla riflessione alla umanità di ogni nostra azione ,al rispetto e alla tutela della dignità dell'uomo . E' un'impegno per la salvezza dell'umanità .
 Odiare la guerra , con la guerra tutto è perduto ; solo con la tolleranza , con il riconoscerci tutti uguali e fratelli e con la Pace tutto è possibile . Viva la Pace , che profuma di primavera .

Balilla Bolognesi

30 gennaio 2005

COMMENTI

ilaria ricciotti - 03-02-2005

"Viva la Pace che profuma di primavera", termina il suo commento il mio carissimo amico Balilla.

E' questo l'augurio di un uomo deportato che, insieme a tanti altri uomini, si è visto privare della "dignità di essere un uomo"; che ha visto piangere la sua anima ed il suo corpo; che ha toccato con mano le conseguenze disastrose di una guerra voluta dai pre-potenti; che non ha potuto salvare altri uomini come lui; che comunque ha resistito a tanto orrore e dolore; che ha avuto la forza di riviverlo attraverso i suoi diari; che ha voluto e vuole ricordarci quanto sia bella ed importante la vita di ogni essere umano; che, nonostante tutto, è disposto a rimettersi in gioco, a rimescolare le carte, e ad andare avanti con lo stesso coraggio di un tempo.

Grazie, caro amico Balilla,
 per avermi insegnato tutto questo.

P.S. A proposito del tuo nome, raccontaci, se vuoi, perchè tuo padre l'ha scelto per te.

Annalisa - 09-02-2005

Mi chiamo Annalisa Cegna e ho avuto la fortuna di essere la curatrice dei dei diari di Balilla Bolognesi. L'esperienza, insolita e stimolante, è stata l'occasione per aprire uno squarcio su una realtà ancora sconosciuta: quella della deportazione.

L'Istituto con cui collaboro (Istituto storico della resistenza "M. Morbiducci" di Macerata) da anni si occupa di approfondire questo tema; è stato tra i primi in Italia a fare delle ricerche specifiche sul campo di Kahla (quello in cui è stato deportato Bolognesi, per intenderci), promuovendo una mostra su tale argomento e un catalogo. Il mio/nostro impegno sta proseguendo con altre ricerche e attività: a breve sarà pronto un cd rom sui campi di internamento nella provincia di Macerata.

...a Bolognesi l'onere della testimonianza, a me l'onore della sua divulgazione!